Primo Piano - *L'eroe che l'Italia ha dimenticato: la medaglia d'oro rimasta nel silenzio*

Roma - 03 lug 2026 (Prima Notizia 24) **Ermenegildo Rossi salvò 140 vite offrendo la propria. Lo Stato lo premiò, ma poi lo lasciò nell'ombra. E forse è proprio questo il vero mistero.**

Ci sono eroi che finiscono nei libri di storia. Altri vengono celebrati nelle piazze, nelle scuole, nelle cerimonie ufficiali. E poi c'è Ermenegildo Rossi. Un uomo che ha compiuto un gesto che avrebbe potuto costargli la vita, che ha ricevuto la Medaglia d'Oro al Merito Civile, la più alta onorificenza della Repubblica per il coraggio civile, ma che, nonostante tutto, è rimasto quasi sconosciuto agli italiani. È questo il paradosso che dà il titolo all'incontro promosso dall'Associazione Cultura in Evoluzione: "Il mistero dell'eroe dimenticato". Perché dimenticato? La risposta è forse ancora più dolorosa della storia stessa. Il 24 aprile 2011, sul volo AZ329 Parigi-Roma, un uomo armato di coltello tenta di dirottare l'aereo. A bordo ci sono 140 passeggeri. Il panico è a un passo. In quel momento Ermenegildo Rossi, capo cabina Alitalia, non fugge. Non cerca riparo. Non aspetta che siano altri ad intervenire. Fa una scelta che nessun addestramento può insegnare: si offre volontariamente al posto della collega che il terrorista aveva preso in ostaggio. Si consegna lui, sapendo che potrebbe essere l'ultimo gesto della sua vita. Poi aspetta. Osserva. Coglie un attimo di esitazione dell'aggressore. E con un coraggio fuori dal comune gli si lancia addosso, riesce a disarmarlo e, con l'aiuto di alcuni passeggeri, lo immobilizza, impedendo il dirottamento dell'aereo e salvando tutte le persone a bordo. Per quel gesto, il Presidente della Repubblica gli conferisce la Medaglia d'Oro al Merito Civile. La motivazione ufficiale del Quirinale recita: "Dipendente della Compagnia di Navigazione Alitalia, con pronta determinazione e straordinario coraggio, durante il volo non esitava ad offrirsi al postodi una hostess presa in ostaggio da un uomo armato di coltello, al fine di dirottare l'aereo. Successivamente, approfittando di un passo falso dell'uomo, riusciva a disarmarlo e a bloccarlo con l'aiuto di alcuni passeggeri. Splendido esempio di generoso altruismo e di solidarietà umana." Una motivazione che sembra destinata a entrare nei manuali di educazione civica. E invece accade qualcosa di inspiegabile. La vicenda scivola lentamente nel silenzio. Niente grandi celebrazioni. Nessun racconto nelle scuole. Nessun volto familiare nei programmi televisivi. Quasi che il Paese avesse paura di ricordare chi, in un momento decisivo, aveva dimostrato cosa significhi davvero mettere la vita degli altri davanti alla propria. Lo stesso Rossi ha raccontato, negli anni, di aver scoperto quasi casualmente il conferimento della medaglia consultando il sito del Quirinale e di aver ricevuto l'onorificenza in maniera fredda e anonima, senza quella solennità che un riconoscimento di tale valore meriterebbe. Un episodio che lui stesso ha definito uno dei motivi di quel lungo silenzio istituzionale che ha accompagnato la sua storia. Ed è qui che nasce il vero mistero. Perché un Paese che ha bisogno di esempi sceglie di non raccontare i propri

eroi? Perché un uomo che ha impedito un possibile attentato, salvando 140 persone, non è diventato patrimonio della memoria collettiva? Forse perché gli eroi autentici fanno rumore solo nell'istante in cui agiscono. Poi tornano alla loro vita, senza chiedere nulla. E il mondo, troppo spesso, li dimentica. L'incontro romano dedicato a Ermenegildo Rossi non vuole soltanto ricordare un episodio straordinario. Vuole restituire dignità alla memoria. Perché una medaglia d'oro non appartiene soltanto a chi la riceve. Appartiene a un'intera comunità. Racconta ai giovani che il coraggio esiste davvero. Che l'altruismo non è una parola antica. Che ci sono uomini capaci di rischiare tutto per salvare perfetti sconosciuti. Forse, allora, il mistero dell'eroe dimenticato non riguarda Ermenegildo Rossi. Riguarda noi. Perché ogni volta che lasciamo cadere nell'oblio una storia come la sua, perdiamo un pezzo della nostra identità. E un Paese che dimentica i propri eroi finisce, inevitabilmente, per dimenticare anche i valori sui quali è stato costruito.

di Maurizio Pizzuto Venerdì 03 Luglio 2026